

**Mondo digitale: come recuperare i dati perduti dell'hard disk,
grazie alla camera bianca italiana di Kroll Ontrack.
Hp segnala invece come eseguire nel modo corretto le operazioni di back up**
(Corriere Economia, ottobre 2007)

Le informazioni digitali presenti nei nostri computer hanno un valore inestimabile. Possono essere i testi di una relazione, tabelle elettroniche con bilanci aziendali, presentazioni da mostrare in pubblico. Ma anche fotografie o compilation musicali Mp3 a cui siamo legati da profondi interessi affettivi. Perdere questi dati può trasformarsi in tragedia. Ne sa qualcosa il regista Francis Coppola. A cui venne rubato il Pc portatile a fine settembre. Ha ammesso disperato: «nel computer avevo registrato quindici anni di lavoro, compreso il materiale per il mio prossimo film». Ad aggravare la situazione il fatto di non possedere una copia di back-up. Ma solo dati salvati in modo frammentario su una chiavetta elettronica. Risulta dunque impossibile attribuire un valore economico ai byte memorizzati sui supporti digitali. Il guru informatico Nicholas Negroponte, racconta che in aeroporto, durante uno dei numerosi viaggi, gli venne chiesto di dichiarare il valore del notebook che trasportava in borsa. Ammise semplicemente: «un milione di dollari». E al doganiere allibito dalla risposta spiegò: «mille sono il prezzo hardware del Pc portatile, il resto sono i contenuti delle informazioni archiviate all'interno».



Di fronte alla consapevolezza che i dati rappresentano ormai una risorsa vitale, come proteggerli? Che cosa fare se l'hard-disk va in tilt e smette di funzionare, lasciandoci in panne? Semplice la risposta alla prima domanda. Bisogna effettuare periodicamente una copia di back-up. Usando un supporto diverso dall'hard disk interno e ponendolo fisicamente in un posto sicuro. Per questo esistono dischi esterni e chiavette digitali dal costo di poche decine di euro. Invece,

per recuperare le informazioni rimaste intrappolate in un computer guasto, bisogna rivolgersi a esperti. Una soluzione arriva dall'americana Kroll Ontrack, che in questi giorni ha aperto a Fenegrò (Como), il primo centro di assistenza professionale di data-recovery del nostro paese. Appunto per il recupero dei "dati perduti". Spiega Paolo Salin, responsabile della filiale italiana: «il lavoro inizia in laboratorio con l'arrivo dell'hard disk difettoso. Qui viene preso in carico ed esaminato per rilevare i difetti attraverso una serie di test che identificano i problemi hardware e software».

Nel giro di poche ore gli esperti Kroll Ontrack sono in grado di fornire al cliente un elenco dei file e programmi che si riusciranno a salvare, con il relativo preventivo di spesa. Questa prima fase di analisi, costa all'utente 90 euro, compresa la spedizione. A questo punto inizia il lavoro più complesso, per recuperare le informazioni. Gli hard disk infatti possono guastarsi per un problema di software interno, il cosiddetto "firmware". Che va installato ex-novo. I casi più gravi, il 56 per cento di tutte le riparazioni (vedi tabella), riguardano però la rottura delle testine di lettura o il cattivo allineamento dei dischi di alluminio dove risiedono i singoli bit.



Qui entra in gioco la “camera bianca”, un ambiente di lavoro sterile come una sala operatoria. Perché anche la più piccola particella di polvere potrebbe graffiare la superficie magnetica del disco. «Che a sua volta viene smontato in ogni singolo pezzo – dice ancora Salin – e nel caso sia necessario controllato al microscopio per verificare il contenuto delle tracce». Alla fine le informazioni di partenza vengono memorizzate su nuovi supporti come dischi esterni o Dvd e rispediti al cliente. Va rilevato che tutte le operazioni vengono compiute in una rete informatica, isolata dal mondo esterno, per prevenire attacchi hacker e virus. E operare nel completo rispetto della privacy.

La perdita di informazioni specie in ambito business, si combatte in prima battuta, con copie di salvataggio eseguite su supporti esterni. Quella che in gergo tecnico si definisce operazione di “storage”. Un recente studio condotto da Hp rivela che i dipendenti di una media azienda spendono dal 15 al 30 per cento del loro tempo per recuperare le informazioni

perdute a seguito di archiviazioni eseguite in modo scorretto. Ebbene fino a oggi le operazioni di storage facevano ricorso a due tecnologie separate, una per trasferire i dati su reti esterne di sicurezza. L'altro per interrogare gli archivi creati. Negli ultimi tempi i tecnici dell'azienda di Palo Alto (California), hanno messo a punto la tecnologia “all in one”. Una soluzione informatica che permette agli utenti di operare attraverso un unico dispositivo. Con vantaggi in termini di riduzione di costi e semplicità d'uso. Spiega Marco Lesmo, responsabile della divisione StorageWorks di Hp Italia: «un risultato ottenuto grazie a un'interfaccia web che consente l'accesso e il controllo delle operazioni di archiviazione via Internet, senza richiedere specifiche competenze tecniche». Aumenta dunque la consapevolezza di quanto sia importante l'argomento. Una ricerca Idc condotta su un campione di 400 aziende italiane, ha rilevato che le soluzioni di storage non vengono più considerate costi morti. Ma un investimento per aumentare la competitività anche nelle Piccole e Medie Imprese. Non più disposte, come spesso avveniva in passato, a perdere dati e informazioni a cuor leggero.

Le cause della perdita dati nei computer
(fonte Kroll-Ontrack 2006, su 50 mila interventi)

Cause	Percentuale (%)
Malfunzionamento dell'hard-disk	59
Errore umano durante il lavoro	26
Danneggiamento del software	9
Virus informatici e calamità naturali	4
Altro	2